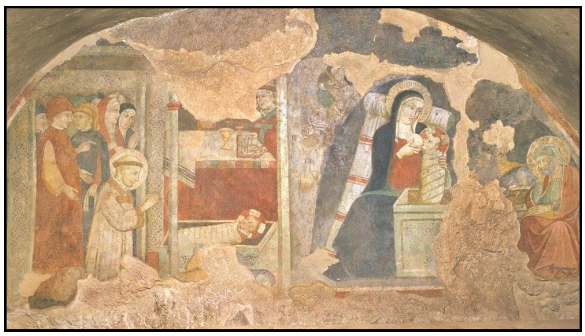
Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XXI n°1, Novembre - Dicembre 2019
Ad usum privatum

La parola di Papa Francesco



"Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia": inizia così la Lettera apostolica "**Admirabile signum**" sul significato e il valore del presepe, che Papa Francesco ha firmato a Greccio.

Il presepe, atto di evangelizzazione da riscoprire

"Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - si legge nel testo - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia". "Mentre contempliamo la scena del Natale - scrive il Papa - siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata".

San Francesco e il presepe vivente a Greccio

Il Papa, rievocando le origini della rappresentazione della nascita di Gesù, sottolinea l'etimologia latina della parola: "praesepium", cioè mangiatoia, e cita Sant'Agostino che osserva come Gesù, "adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo". E ricorda il presepe vivente voluto da San Francesco a Greccio nel Natale del 1223, che riempì di gioia tutti i presenti: "San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità".

Stupore e commozione per il Dio che si fa piccolo

Il presepe - scrive il Papa - "suscita tanto stupore e ci commuove" perché "manifesta la tenerezza di Dio" che "si abbassa alla nostra piccolezza", si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per "incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi".

I segni del presepe: il cielo stellato nel silenzio della notte

La Lettera passa in rassegna i vari segni del presepe. Innanzitutto il cielo stellato, nel buio e nel silenzio della notte: è la notte che a volte circonda la nostra vita. "Ebbene, anche in quei momenti - scrive il Papa - Dio non ci lascia soli, ma si fa presente" e "porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza".

I paesaggi, gli angeli, la stella cometa, i poveri

Ci sono poi, spesso, i paesaggi fatti di rovine di case e palazzi antichi, "segno visibile dell'umanità decaduta" che Gesù è venuto "a guarire e ricostruire". Ci sono le montagne, i ruscelli, le pecore, a rappresentare tutto il creato che partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che "noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore". I pastori ci dicono che sono "i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione", così come le statuine dei mendicanti. "I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi" mentre il palazzo di Erode "è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe - afferma Francesco - Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza".

Dal fabbro al fornaio: la santità del quotidiano

Nel presepe vengono messe spesso statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici, a dirci – osserva il Papa – che "in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano", a rappresentare "la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose quotidiane, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina".

Maria e Giuseppe: l'abbandono a Dio

Nella grotta ci sono Maria e Giuseppe. Maria è "la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio", così come Giuseppe, "il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia".

Gesù Bambino: l'amore che cambia la storia

Nella mangiatoia c'è il piccolo Gesù: Dio "è imprevedibile" - afferma il Papa – "fuori dai nostri schemi" e "si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma" con l'amore. "Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia".

I Magi: i lontani e la fede

Infine, l'ultimo segno. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi che "insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo". Dio vuole la felicità dell'uomo

"Il presepe - conclude Papa Francesco - fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede": non è importante come si allestisce, "ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita", raccontando l'amore di Dio per noi, "il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi", e a dirci che "in questo sta la felicità".

Sergio Centofanti

Nella Concezione di Maria pregustiamo la venuta di Cristo

Durante i primi giorni dell'Avvento, mentre la liturgia della Chiesa è tutta orientata all'attesa della nascita di Gesù Cristo, una festa squarcia il tempo di preparazione e si impone con la Solennità della Immacolata Concezione di Maria Santissima.

In questo giorno la Chiesa si ferma per venerare il tempio tutto santo in cui abitò il Signore e contemporaneamente, nella concezione di Maria, si pregusta la venuta imminente di Cristo.

È questa una festa che ci parla anche della discendenza di Cristo: Anna concepì Colei che offrirà il suo sì per la salvezza dell'umanità e dalla Vergine senza macchia nascerà Gesù concepito per opera dello Spirito Santo. Questa discendenza, questo vincolo di sangue santificato dallo Spirito, deve farci riflettere sull'importanza della famiglia nell'economia della salvezza. Da una donna, sotto la legge di Dio, è stata possibile la generazione della Vita Nuova, data al mondo nel Figlio di Dio che ci lega al Padre Celeste rendendoci uomini nuovi, Figli di Dio in Cristo, attraverso Maria.

In questa festa, noi tutti figli di Dio e della Chiesa, non possiamo mancare di soffermare il nostro sguardo su Colei che ci ha insegnato l'obbedienza filiale e l'essere fondamento della famiglia.

Come Maria fu concepita e fu madre senza macchia, così anche noi siamo chiamati a diventare in certo qual modo madri, padri, figli senza macchia, partecipi di quella discendenza divina generata dal sangue di Cristo. Sangue che da Anna passò a Maria e che in Cristo fu offerto e interamente dato fino a penetrare nelle viscere della terra, piantando così il seme della vita nuova per tutta l'umanità.

Tutto questo ci interpella profondamente e si pone come modello su cui fondare le nostre relazioni, nella famiglia, nella parrocchia, nell'amicizia, nella comunità. In ogni campo del nostro vivere siamo infatti chiamati a diffondere e testimoniare quel modello di famiglia – obbediente alla legge divina e volta interamente a rendere gloria a Dio, volta alla salvezza di ciascuno e a quella del mondo – che dalla Beata Vergine Maria è nata e costituisce il legame tra cielo e terra e che ognuno di noi deve attuare nella propria famiglia. Siamo uniti per questo nell'amore di Cristo, siamo uniti insieme perché famiglia di Cristo.

Il privilegio supremo conferito a Maria per decreto divino, ci impone il richiamo forte e determinato alla santificazione personale ed all'apostolato. Farci santi guardando questa festa, pensando all'Immacolata Concezione di Maria: Dio non può abitare laddove abita il peccato.

Così noi, per essere famiglia di Cristo, dobbiamo tener lontano da noi il male e le tentazioni che si insinuano tra le trame della vita quotidiana, nelle relazioni o nel lavoro, per poter scacciar via, guardando alla nuova Eva, il serpente antico che sibila nella stanchezza, nello sconforto, nella confusione, nelle pieghe dei cattivi costumi, nella disattenzione, nella distanza dagli insegnamenti di Cristo.

Nel servizio, offerto generosamente agli altri, possiamo esercitare la carità che deve essere il motore della nostra vita intellettuale, spirituale e fattuale.

Nell'adempimento esemplare del nostro lavoro, della propria condizione, si può vivere nella santità dei figli di Dio, combattendo la stanchezza, l'ignoranza, il pressapochismo e il caos che regnano nella quotidianità. Allora non ci sarà più fatica o noia, ma l'arma con cui combattere i vizi, l'altare su cui offrire ogni minuto della nostra vita, sapendolo dedicato sull'altare più prezioso, quello in cui cielo e terra sono uniti, su cui ogni nostro istante può trascorrere bagnato nell'amore di e per Cristo.

Allora in questo e in tutti gli altri giorni dell'anno potremo ricordarci che tanto amore nasce dall'obbedienza, quella secondo la quale Maria è stata soggetta nella legge del Signore ad Anna e Gioacchino, all'Angelo di Dio, allo sposo ed a Cristo.

In Lei la chiesa rifulge per la beatitudine di questo insegnamento celeste: l'obbedienza nell'amore porta alla venuta di Cristo nelle nostre vite, ogni giorno, in tutti i servizi che svolgiamo.

F.C

Commemoriamo il Santo Natale risvegliando in noi il senso della umana solidarietà

La celebrazione del Natale, commemora la nascita di Gesù dal grembo di una donna semplice e pura: Maria.
Come fatto storico la nascita di Gesù è certa perché tramandata dagli scritti dei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni che costituiscono la principale fonte testimoniale della dottrina del Verbo Incarnato.
La data precisa in cui avvenne lo straordinario evento, invece, è ancora oggi motivo di discussioni che non approdano a decisioni definitive e che, ritengo, abbia poca rilevanza. Il compimento della Rivelazione, l'avvento del regno Messianico preconizzato dai profeti, sì, può essere fondamento di discussione seria e di approfondimento religioso e sociale. L'attesa del Salvatore promesso si realizza nella maniera più inusitata alla ragione dell'uomo. Egli, infatti, nasce a Betlemme di Giuda, piccolo sconosciuto paese della Palestina, in una cornice di squallore e di povertà umana che delude e scandalizza quanti attendevano il Messia immaginandolo re potente, con servitù e vestiti di porpora e di bisso.
La "luce degli uomini", Colui che si fece carne per assumere le debolezze della umana natura e che con la sua testimonianza avrebbe rivoluzionato le leggi del mondo e scandalizzato i potenti, scelse di manifestarsi subito agli ultimi, agli umili della terra. I semplici pastori, infatti, furono i primi attori e testimoni del più grande, irripetibile evento di tutti i tempi. Mentre nella notte vegliavano facendo la guardia al loro gregge, una luce sfolgorante li avvolse e un angelo annunziò loro la grande novella: "oggi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2.11). "Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia" (Lc 2.16).
Immaginiamo la gioia, lo stupore di quella buona gente alla vista del bambino Gesù, l'amorevole trepidante sguardo della giovane mamma Maria che culla tra le braccia il figlio che vagisce, i fremiti dell'umile falegname Giuseppe, il bue, l'asinello… Una cornice agreste e pittoresca con segni di manifesta povertà ma anche con indubbi segni di presagi celesti. Nei secoli l'evento è ricordato dai paesi cristiani con manifestazioni diverse e larga partecipazione di popolo. In questo poema storico bene si inserisce l'estro di tanti artisti. L'iconografia tradizionale del Natale è rappresentata da soggetti che sublimano particolari momenti religiosi riportati dai sacri testi, come la "Natività", "l'Adorazione dei pastori", la "Madonna che adora il Bambino, l' "Adorazione del Bambino" e tanti altri. Già nel IV secolo gli artisti si cimentavano anche in rappresentazioni murali. Tra le più antiche citiamo quelle delle catacombe di S. Sebastiano in Roma, il Natale nei mosaici di S. Marco in Venezia e di Jacopo Torriti in S. Maria Maggiore, Roma. Non furono estranei i cantori del sentimento artistico, come i poeti che con la musicalità dei loro versi tradussero per il popolo il significato intrinseco dell'umile mangiatoia e la straordinarietà di quella sacra famiglia. Ancora oggi laudi, riti, sacre rappresentazioni, poesia popolare, ninnenanne svolgono la loro funzione memoriale di un giorno di festa tradizionale, trasferendo emozioni e sentimenti che toccano il cuore.
Ma c'è anche l'altro aspetto del Natale, quello pagano. Un'interpretazione scadente del fatto storico-religioso che strozza emozioni e raffredda il cuore. Il presepe preparato tra le pareti domestiche che generazioni di bambini attendevano un intero anno per cantare, al suono della zampogna, le nenie al Bambinello Gesù, è stato soppiantato da un albero di abete, simbolicamente insignificante, anche se dovizioso di lumi ornamenti, doni e ninnoli diversi. E poi tanto chiasso, tanto consumismo allettato dalle luci e dagli addobbi dei grandi magazzini in un contesto festaiolo che niente ha da condividere con la storia e la tradizione del vero Natale.
Viene da chiedersi se questa è una società in evoluzione o se, per sciagura, stiamo abboccando la china involutiva di un relativismo diffuso secondo cui ogni cosa può assumere un valore diverso a seconda il punto di vista di chi la consideri. Certo appare difficile, fra tante distrazioni, trasferirci con il pensiero ai fatti assoluti che, a dispetto del relativismo, bussano all'uscio della nostra coscienza. Gli Erode che "ammazzano" i nostri bambini deturpando la loro innocenza, i ricchi epuloni che sbafano voltando le spalle ai poveri Lazzaro che, ahinoi, sono in circolo anche nella società dei nostri tempi.
L'auspicio è che superando le tentazioni del compromesso e del tornaconto, alla luce del Natale cristiano, si risvegli in ciascuno il senso della umana solidarietà promuovendo la liberazione della persona umana da ogni forma di schiavitù: dalla fame, dalla malattia, dall'ignoranza, dall'intolleranza di qualsiasi tipo e forma, dall'oppressione, dalla segregazione, dal genocidio e da qualsiasi malvagità che disonora l'umana convivenza.

Alessandro Corsi

« QUELLA SPEME CHE MUORE NEL CIELO »

Nel suo libro *"L'Anima del Padre"* P. Tusino parla della speranza teologale, detta dal Vaticano II speranza escatologica, cioè la speranza della vita eterna da raggiungere in Paradiso: è la virtù soprannaturale per cui confidiamo in Dio e da Lui aspettiamo la vita eterna e le grazie necessarie per meritarla (Catec. di San Pio X).

Tutta la vita di S. Annibale Maria Di Francia è stata piena di speranza, come pure piena di fede. Contava sul Paradiso come a lui dovuto non per i propri meriti, ma per i meriti infiniti di Gesù Cristo; diceva infatti: «Perché Gesù avrebbe sofferta la sua passione così atroce, in mezzo ad indicibili tormenti, se non per assicurarci il Paradiso?»

Di sicuro pensava che il Signore, avendolo fatto sacerdote, gli avrebbe chiesto più stretto conto dei suoi doni, ma era sicurissimo che al giudizio di Dio avrebbe trionfato il suo amore e la sua misericordia.

P. Tusino riferisce che P. Annibale dall'età di quarant'anni aveva preso a recitare quotidianamente la lunga preghiera per la buona morte attribuita a S. Leonardo da Porto Maurizio; un giorno però gli disse: «Ora non mi servo più di quella formula: mi stringo ogni giorno sempre più a Nostro Signore e lo prego per una buona morte coi gemiti del cuore».

Egli riteneva che, data l'infinita misericordia di Dio, poche sono le anime che si perdono: solo un mistero di ribellione umana poteva spiegare l'Inferno; e perciò non voleva che si nutrissero ansietà al riguardo. «Ci sono i mezzi che ci ha dato il Signore - diceva - la preghiera, i sacramenti, le buone opere; la protezione della SS. Vergine e degli Angeli e Santi: che vogliamo di più per assicurarci il Paradiso?».

Insegnava che per meritare il Paradiso bisogna soffrire ed operare; e sappiamo quanto egli ha sofferto e quanto ha fatto in tutta la sua vita di 76 anni! E tutto fece e tutto soffrì per amore di Dio, con la speranza di andare un giorno a goderlo in Paradiso.

In una lettera a Melania Calvat, la veggente di La Salette, corre col pensiero alla felicità del cielo: «Oh! Che sarà stare in seno a Dio per secoli eterni? Che sarà nuotare nell'oceano dell'infinita Luce, quando un piccolo e lontano riflesso tanto ci inebria? O compagnia dei Beati e dei Santi, nella patria celeste, quanto sei desiderabile! O vista della Immacolata Signora Maria, quanto riempirai di gaudio tutti gli eletti! Oh! eterno possesso di Dio, come non formerai il sospiro di tutti i cuori? Benediciamo il nostro dolcissimo soavissimo Gesù, che ci ha ricomprati col Sangue suo preziosissimo per renderci eternamente felici! ».

Il pensiero del Paradiso lo confortava immensamente nella perdita dei suoi cari. Il suo cuore tenerissimo naturalmente non poteva non risentire lo strappo, ma egli, sebbene avesse lagrime per ogni sventura, non pianse mai pei suoi morti, ci diceva il P. Vitale: «Sono in seno a Dio, e oggi o domani andrò a ritrovarli! ». Però faceva e procurava molti suffragi. Per la morte della madre non versò una lagrima, ed ebbe tale uniformità alla volontà di Dio, da sembrare insensibilità, lui che era tanto sensibile.

« Qualche sera dopo la morte della mamma, scrive il Padre Vitale, mi recai con un altro chierico in Avignone per presentare al Padre le condoglianze. Lo trovammo in perfettissima calma, unito alla volontà di Dio e ci narrò le belle virtù della sua genitrice e la sua santa fine ».

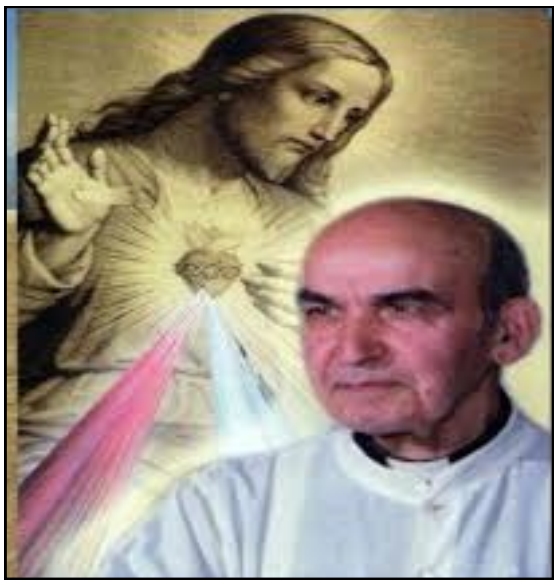
Quando morì sua sorella Catarina, riporta il P. Russello, il Padre comparve in cappella dicendoci: «E' morta mia sorella» e congiungendo le mani disse: «Facciamo la volontà di Dio e preghiamo per lei».

Trovava poi appropriate parole per consolare i superstiti. IUn giorno incontrò un pover'uomo desolato per la morte della moglie e: «Veda, gli disse, per noi che abbiamo la fede, il dolore in queste circostanze è molto facile a lenirsi. Tanti partono per l'America lasciando ai loro cari la certezza che in seguito li richiameranno con sé. E questi, sollevati da tale speranza, non soffrono, non piangono e a mala pena risentono il distacco. Or bene, il Paradiso è la mèta di tutti i viaggi, chi va prima, va prima a riposarsi e di lì ci aspetta, ci desidera, ci chiama e noi un giorno lo rivedremo. E' un distacco temporaneo e niente più». Queste parole fecero un tale effetto sul cuore di quello uomo che non solo ne fu sufficientemente confortato, ma convinto le ricordava ancora molti anni dopo.

S. Annibale fu un grande apostolo della speranza e con le prediche, con gli scritti e con le conversazioni pie o semplicemente amichevoli con gente indifferente o atea, parlò sempre del cielo come patria nostra.

Possiamo anche noi avere la sua stessa fiducia e speranza nel S. Paradiso.

P. Giuseppe Marrazzo: una testimonianza



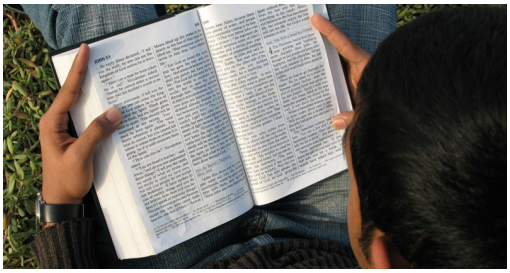
«Pronto, dove sei?»
«Alla Marittima.»
«Ma dove vai?»
«Al lavoro, a Cosenza.»
«Ma come, non lo sai che è morto P. Marrazzo?»
Il traghetto mi chiuse in faccia il portellone e se ne andò. La sera prima gli avevo servito Messa e gli avevo confidato le preoccupazioni per questo mio lavoro fuori casa.
«Fatti onore, che il resto non ti manca!» - 'na moffa e 'na caramella … …
La telefonata ricevuta da Nino, tagliò per un momento ogni mia capacità di stare in relazione con il resto del mondo.
Avevo 39 anni. La vita mi aveva già chiamato, da qualche anno, a camminare da solo, ma io, vedendo il traghetto allontanarsi dal porto, ho sentito una sola necessità: di fermarmi, di sedermi per un momento. Non c'era più. D'ora in poi dovevo andare avanti senza di lui.
Che cosa ha rappresentato questo sacerdote per un adolescente, per un giovane e per un uomo?
Sbrigativamente potrei rispondere: un secondo padre.
Porto con me, nel mio portadocumenti, da quando l'ho conosciuto, due foto, quella del padre naturale e quella di P. Marrazzo.
Ognuno di noi sta al mondo come crede. Questo attiene all' *etica laica*.
Noi, che abbiamo avuto il privilegio di conoscere e di frequentare questo sacerdote, abbiamo imparato da lui l'*etica religiosa*, e cioè che ognuno di noi esiste in virtù degli altri.
In tempi nei quali l'insaziabilità dell'uomo è al centro di ogni cosa, lui ci ha fatto capire le ragioni dello stare insieme, dell'abitare in un luogo comune, del fare comunità, dell'importanza del **NOI rispetto all'IO**.
In un'orchestra c'è il solista, che ad un certo momento si alza, esegue il suo pezzo, ma poi si siede e continua a suonare insieme con gli altri.
P. Marrazzo ci ha fatto sentire, tutti, dei solisti, ma poi ci faceva sedere per servire, tutti insieme, gli altri.
Aveva la forza di realizzare la "reductio in unum".
L'attrattiva che ancora oggi esercita questo prete - a 27 anni dalla sua scomparsa - fa sì che nel suo nome, tutti siamo una cosa sola.
Ma chiunque abbia conosciuto P. Marrazzo potrebbe dire le stesse cose!
Devo tutto a mia madre che, orfana di padre, e, quindi, devota di S. Antonio, pur abitando allora molto lontano da Via S. Cecilia, frequentava solo questa Chiesa. Per togliermi dalla strada, chiese a P. Marrazzo di iscrivermi all'Associazione dei Paggetti Antoniani subito dopo la mia 1^ Comunione.
E' stata la vita in Istituto una straordinaria palestra dove siamo stati allenati a mettere in equilibrio e far convivere in giusto contrappeso i diritti con i doveri.
Ci ha insegnato a convivere con noi stessi, dialogando con Gesù e Maria, con l'Apostolo del Rogate e con S. Antonio, perché solo così vivrò bene con l'altro e con gli altri.
Questo era il senso del suo " Fatti Santo!"
Perché il non saper vivere con gli altri comporta, a sua volta, conseguenze nefaste nella nostra vita interiore.
Questo era il senso del suo "Fatti onore che il resto non ti manca!"
Ci ha lasciato il tesoro immenso, infinito, senza tempo di voler comunicare con gli altri, di stare con gli altri, di essere con gli altri. Nulla per sé. Tutto per gli altri.
Basta questo suo insegnamento per andare avanti: senza il "noi" la pienezza di me potrebbe tradirmi, il vuoto potrebbe inghiottirmi, la solitudine uccidermi.

Guglielmo Parisi

La Bibbia

Un libro per conoscere un Dio che parla!

La Bibbia è Parola di Dio. Tale verità, ripetuta alla fine delle letture proclamate nella liturgia, dice molto semplicemente che questo testo, scritto molti secoli fa, contiene non la parola di uomini, ma la Parola di Dio. Essa racconta l'evento di un Dio che parla, che fa conoscere agli uomini il suo pensiero, e di un popolo che l'ha ascoltato e scritto.



Da qui si comprende l'importanza della Sacra Scrittura. Infatti, non esisterebbe nessuna Chiesa, né cattolica, né protestante se non ci fosse la Bibbia che ci parla di Dio, di quanto egli ha fatto per noi e di ciò che noi dobbiamo fare per rendere la nostra vita autentica, umana, a Lui gradita.

La Chiesa, se ci dice qualcosa su Dio, se cerca di raccontarlo, lo fa sempre a partire dalla Bibbia. La Chiesa per qualunque argomento si basa sempre sulla Bibbia, di cui ha il compito di interpretarne il senso autentico, senza potervi «togliere» o «aggiungere» nulla.

Se purtroppo non tutti i cristiani e, soprattutto, i cattolici non conoscono la Bibbia la colpa è, prima di tutto degli annunciatori della Parola di Dio, che preferiscono soffermarsi su discorsi moralistici piuttosto che far cogliere la forza e la potenza del testo.

Ci sono, inoltre, anche ragioni storiche dovute alla riforma protestante di Martin Lutero (1483-1546) che afferma che solo la Sacra Scrittura è fonte e criterio della fede e non la tradizione ecclesiastica con le sue risoluzioni conciliari e decisioni papali. Infatti, dal Concilio di Trento del 1546 in avanti la Chiesa ne ha represso o, comunque, limitato l'uso per il danno provocato dall'accostamento libero alla Sacra Scrittura,.

Con il Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica cambia atteggiamento: esorta i fedeli a nutrirsi della Parola di Dio con lo studio accurato, con la lettura frequente, con la meditazione e la preghiera e cura che si facciano traduzioni appropriate e corrette nelle varie lingue, partendo dai testi originali dei sacri libri.

Dalla Bibbia parte anche la nuova evangelizzazione proposta dal Papa per ritrovare le radici e i contenuti della propria fede e le motivazioni di fondo delle proprie scelte morali.

La Bibbia, inoltre, essendo per la Chiesa cattolica una testimonianza ispirata, storicamente datata e condizionata, necessita di un'interpretazione corretta.

Non basta, infatti, leggere semplicemente il testo biblico per capirlo, poiché i libri che lo compongono sono stati scritti 3000-2000 anni fa, in lingue a noi sconosciute (ebraico, aramaico e greco), da autori di cultura diversa dalla nostra, che amavano l'immaginazione e la fantasia molto più di noi e che non avevano le nostre conoscenze scientifiche.

Il termine Bibbia deriva dal greco e significa libri, essa è, infatti, un insieme di composizioni letterarie, scritte in diverse lingue e nell'arco di un periodo lungo più di mille anni. I libri che compongono la Bibbia ufficialmente definiti dal concilio di Trento nel 1546 sono 73: 46 libri per l'Antico Testamento (Pentateuco, Libri Storici, Libri profetici e Libri sapienziali) e 27 libri per il Nuovo Testamento (4 Vangeli, Atti degli Apostoli, 13 Lettere di Paolo, 7 Lettere di altri apostoli, Apocalisse) tutti gli altri sono ritenuti apocrifi, cioè non ispirati da Dio.

Tutto nella Bibbia è vero, ma dal punto di vista della salvezza che Dio ha predisposto e vuole attuare per noi e il nostro mondo, pertanto, la storia, i dati scientifici, le implicazioni filosofiche che essa fornisce devono essere considerati in relazione a questo scopo fondamentale del testo sacro. Sarebbe dunque sbagliato chiedere alla Bibbia una mera informazione storica, filosofica o scientifica che non abbia nessuna rilevanza per conoscere il piano di Dio!

Quando si leggono, per esempio, i primi undici capitoli della Genesi, non ci si dovrà aspettare una relazione scientifica sul modo in cui si è formato l'universo, sul periodo preistorico dell'evoluzione della terra, sulla vita dei primi uomini, ecc., bensì una riflessione sul senso del creato, dell'uomo, dei rapporti tra gli uomini e dell'uomo con Dio.

In Gen. 1-11 è possibile trovare la risposta ai grandi problemi dell'esistenza umana: chi siamo, chi ci ha creati, donde proviene il male che c'è nel mondo, come si è introdotto il peccato che c'è tra gli uomini, ecc. In conclusione la lettura della Bibbia deve essere una lettura credente o teologica, che mira alla verità della rivelazione.

Gran parte della Bibbia usa un linguaggio letterario, poetico. Caratteristica del linguaggio letterario è la ridondanza, la ricchezza e la sovrabbondanza espressiva, che non ha soltanto una funzione decorativa ed estrinseca, ma è significativa, essenziale per il senso che si vuole comunicare.

Un'altra caratteristica del linguaggio poetico è l'uso di simboli, di immagini, di metafore, di associazioni di idee evocate dalla fantasia più che dal ragionare. Anche Gesù si è espresso con simboli: l'acqua, il vino nuovo, la manna, la via, la vite, ecc. Tutta la Bibbia è un'antologia di simboli ricchissimi e svariatissimi, dalle prime pagine di Gen 1-11 che potremmo definire un racconto simbolico sull'esistenza umana nel mondo fino all'Apocalisse, in cui il simbolismo ha un ruolo decisivo e costante. Poiché è letteratura, la Bibbia si esprime secondo i generi letterari propri del suo tempo, (inni, parabole, favole, lettere, vangeli).

Questo libro sacro è il prodotto della millenaria vicenda storica dell'incontro di un popolo con il suo Dio, vicenda che, prima di essere messa per iscritto, è stata narrata, tramandata, applicata, attualizzata, masticata e rimasticata dalla paziente e amorosa meditazione di molti autori umani, di varie epoche.

La Bibbia, tuttavia, è un libro unitario perché il suo unico autore è Dio, essa è come un unico grande discorso che si comprende solo se Gesù Cristo è il suo centro illuminante, il nesso fra l'Antico e il Nuovo Testamento.

Tutta la vita cristiana e la predicazione della chiesa devono essere nutrite e regolate dalla Parola di Dio, che ha il primato nel costruire e nutrire la vita del cristiano e nell'edificare la comunità. Ma affinché la Parola di Dio sprigioni ed effonda su di noi tutta la sua forza, ricchezza ed efficacia, deve «essere letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo mediante il quale è stata scritta» (Dei Verbum, n.12) ed «essere accompagnata dalla preghiera, per poter svolgere sviluppare ed approfondire il colloquio tra Dio e l'uomo» (Dei Verbum, n. 25).

Don Giuseppe Mensi

L'ANGOLO DELLA POESIA

A PADRE GENNARO

Con i modi affabili
e il volto sorridente
piace a tanta gente.
A noi tutti è molto caro
questo simpatico
Padre Gennaro.
Come uomo e Sacerdote
ha un'altissima dignità,
associata alla bontà
e squisita sensibilità.
Confessore assai richiesto
e ottima guida spirituale
nel perdono sacramentale.
Pur se ha compiuto gli 80 anni
ei possiede la giovinezza,
quella del cuore che nostro Signore
Ha riservato per privilegio
solo agli uomini di gran pregio ...

Maria Maiorana Di Bella

IL METRO DELL'AMORE

Alla fine dei tuoi giorni
sarai giudicato
per quanto amore agli altri
avrai donato.
E nulla andrà perduto
d'ogni goccia di bontà
che avrai elargito;
delle parole che hai proferito
in difesa della verità,
dell'uomo, della sua dignità;
neppure un sorriso
dispensato a chi era solo
resterà senza traccia.
Nessuno sforzo
in favore del debole
del povero, dell'emarginato
verrà dimenticato.
Se in questa vita molto avrai amato
nell'altra, molto, ti sarà perdonato.

Maria Maiorana Di Bella

Donare un sorriso
rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante,
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco
da poterne fare a meno
né così povero da non poterlo donare.

Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.

E se poi incontri chi non te lo offre,
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha più bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.

P. John Faber

NOTIZIE IN BREVE

50° di Sacerdozio nella festa del Primo Luglio,

Nel Santuario del S. Cuore di Gesù e di S. Antonio di Messina, il Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo, ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica, durante la quale P. Vito Domenico Curci, da Tucuman (Argentina), P. Augusto Antonio Fabris, da Matera, P. Mario Lucarelli, da Bari Modugno, con don Ciro Monteforte, don Vito Nuzzi, don Antonino Bisignano e don Franco Spagnulo, hanno ricordato il 50° di Ordinazione Sacerdotale.

Campo scuola vocazionale a Messina - Cristo Re

Dal 6 all'11 luglio si è svolto il Campo Scuola Vocazionale a Cristo Re che ha visto la partecipazione di diversi adolescenti dalla Puglia, dalla Basilicata, dalla Campania e dalla Sicilia. Guidati dai Padri Antonino Fiscella, Fabrizio Andriani, Lucio Scalia e Claudio Pizzuto, i giovani hanno vissuto un itinerario di preghiera, formazione e divertimento, alla scuola S. Annibale .

Assemblea generale della Provincia

Convocata dal Superiore Provinciale, P. Sandro Perrone, si è tenuta a Messina nell'Istituto Cristo Re dal pomeriggio di martedì 16 luglio fino a giovedì 18 luglio l'Assemblea Generale della Provincia (2019- 2023) per la programmazione delle attività per il Quadriennio in corso.

Campo Missione dei Rogazionisti in Albania

Dal 25 luglio al 5 agosto si è svolto a Kalivac nella regione montuosa dell'interno l'annuale campo missionario. Circa 30 giovani, ragazzi e ragazze provenienti dal diverse nostre realtà italiane, guidati da P. Dario, P. Claudio, P. Fabrizio e da due Consorelle del Divino Zelo, hanno vissuto una settimana di formazione vocazionale, di animazione di ragazzi e giovani albanesi del territorio e di esperienze di sostegno a famiglie persone in difficoltà.

P. Euprepio Gennaro è tornato alla Casa del Padre

Il 20 agosto, nella Casa Madre di Messina, all'età di 94 anni . Nel corso della sua vita ha esercitato diversi uffici a servizio della Congregazione, nell'insegnamento, nella direzione e nella pastorale. Dal 2003 risiedeva presso la Casa Madre di Messina esercitando con molta generosità e frutto il ministero della riconciliazione. Da anni ammalato, ha continuato fino all'ultimo il suo servizio di confessore.

La comunità rogazionista in Africa cresce

Nel mese di agosto sono stati ordinati sacerdoti: P. Wito Mwaruro Blaise e P. Mageza Célestin; sei confratelli Giscard Erepe, Charles Irakiza, Clovis Mabou, Emmanuel Muhoza, Yannick Ngetchounzo et Daniel Sông Balog hanno emesso i voti perpetui ed altri diciassette hanno rinnovato i voti religiosi.

Esercizi spirituali delle Famiglie Rog

Dal 19 al 23 agosto a Paestum, si é svolta la 35ª edizione degli esercizi spirituali delle Famiglie Rog arricchita dalla presenza dell'Unione delle Associazioni Rogazioniste (UAR) e dalle Missionarie Rogazioniste. Hanno condotto gli esercizi P. Silvano Pinato, P. Gilson L. Maia, Consigliere Generale per il Laicato, P. Rosario Graziosi, Consigliere Provinciale per il laicato e P. Matteo Sanavio. Il Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo, ha presieduto la Messa che ha concluso gli esercizi spirituali.

In India il Diaconato di tre fratelli

Il 7 settembre tre studenti religiosi della quasi Provincia di S. Tommaso (India) Simoj, Nikhil and Albin, sono stati ordinati diaconi da Sue Eccellenza Mathew Vaniakizhakkel nella chiesa del Rogate Ashram .

Assemblea Generale delle Missionarie Rogazioniste

Il 24 agosto, presso il Centro Getsemani di Capaccio-Paestum (SA), le Missionarie hanno designato come nuova Responsabile per il sessennio 2019-2025 la Sig.ra Filomena Amato, che sarà affiancata da: Stefania Robledo, Vice Responsabile ed Economa e Beatrice Nyirandikuryayo, Seconda Consigliera. A loro il fervido augurio di buon apostolato e buona missione, nella comunione del Carisma del Rogate.

25° di professione religiosa dei Padri D'Angelo e Galioto

Nella suggestiva cornice della basilica-santuario di S. Antonio a Messina, domenica 15 settembre, i Padri Vincenzo D'Angelo e Paolo Galioto nella celebrazione eucaristica, presieduta dal Superiore Provinciale, P. Sandro Perrone, hanno ricordato il 25° della loro professione religiosa emessa a Messina il 1994. Auguri vivissimi per un fecondo cammino di santità.

Unione di preghiera per le Vocazioni

Il 22 settembre sono ricominciati, presso l'Istituto Cristo Re di Messina, sotto la guida di P. Angelo Sardone e la collaborazione di fratello Antonino Drago gli incontri dell'Unione di Preghiera per le Vocazioni. Hanno partecipato gruppi appartenenti a diversi paesi della Sicilia Orientale. Il tema di questo nuovo anno è la preghiera.

Nuova missione rogazionista nel sud dell'Albania

Il 25 settembre P. Dario Rossetti, su mandato del Superiore Provinciale e in risposta alla pressante richiesta dell'Amministratore Apostolico, Mons. Giovanni Peragine, per la drammatica carenza di sacerdoti, ha avviato una nuova esperienza missionaria di evangelizzazione, nel sud dell'Albania nella sede nell'episcopio di Valona. P. Dario, già presente in Albania da tre anni, contribuirà alla diffusione del carisma del Rogate della preghiera per le vocazioni e della carità.

Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione

Dal 14 al 19 ottobre si è svolta a Messina nell'Istituto di Cristo Re la Conferenza dei Superiori e dei Consigli di Circoscrizione, sul tema "Camminando insieme". Hanno partecipato 44 fra membri dei Governo Generale e dei Governi delle sette Circoscrizioni. Nel pomeriggio del 17, nella chiesa di S. Giovanni di Malta, luogo dell'Ispirazione del Rogate, ai piedi di Gesù Sacramentato, si è ricordato il 150° anniversario. La Conferenza si è conclusa nella cripta che custodisce le spoglie di S. Annibale, con la concelebrazione eucaristica, presieduta dal Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo.

LA PAGINA DELLE ANGIOLETTE

"La Pozzanghera"

C'era una volta una piccola pozzanghera.
Era felice di esistere e si divertiva maliziosamente quando schizzava qualcuno con l'aiuto di un'automobile. Aveva paura solo di una cosa: del sole. "È la morte delle pozzanghere", pensava rabbrividendo.
Un poeta che camminava con la testa sognante finì dentro alla pozzanghera con tutti e due i piedi, ma invece di arrabbiarsi fece amicizia con lei.
"Buongiorno" disse, e la pozzanghera rispose: "Buongiorno!"
"Come sei arrivata quaggiù?" chiese il poeta.
Invece di rispondere, la pozzanghera raccolse tutte le sue forze e rispecchiò la volta celeste. Parlarono a lungo del Grande Padre, la pioggia, e del fatto che la pozzanghera aveva tanta paura del sole.
Il buon poeta volle farle passare quella paura. Le parlò dell'incredibile vastità del mare, del guizzare dei pesci e della gioia delle onde. Le raccontò anche che il mare era la patria e la madre di tutte le pozzanghere del mondo, e che la vita della terra e del mare era dovuta al sole. Anche la vita delle pozzanghere.
La sera abbracciò il poeta e la pozzanghera ancora assorti nel loro muto dialogo.
Alcuni giorni dopo, il poeta tornò dalla sua

umida amica. La trovò che danzava nell'aria alla calda luce del sole. La pozzanghera spiegò: "Grazie a te ho capito. Quando il sole mi ha avvolto con la sua tenerezza, non ho più avuto paura. Mi sono lasciata prendere e ora parto sulle rotte delle oche selvatiche che mi indicano la via verso il mare. Arrivederci e non mi dimenticare".

Bruno Ferrero

Il senso della storiella è che anche noi come le pozzanghere abbiamo paura della morte che ci allontana, momentaneamente, dai nostri cari.
Il dolore della perdita é immenso, ma ciò che consola noi cristiani é la speranza della Vita Eterna.
Sappiamo che i nostri amici e parenti non ci hanno abbandonato per sempre, ci hanno solo preceduto alla casa del Padre.

LA PAGINA

DELLE ASPIRANTI

Ma chi gliel'ha fatto fare al Signore di lasciare il privilegio della condizione divina per assumere la debolezza della condizione umana?

In ogni tempo il sogno dei potenti è stato quello di diventare dèi, di elevarsi sopra di tutti. Raggiungere il Signore è stata anche la massima aspirazione di ogni persona religiosa: salire, spiritualizzarsi, per fondersi misticamente con il Dio invisibile. I potenti pensavano di raggiungere Dio e di essere al suo pari mediante l'accumulo del potere per meglio dominare il popolo; le persone religiose aspiravano a unirsi a Dio attraverso l'accumulo delle preghiere per presentarsi quali modelli di santità. Ma più l'uomo si separava dagli altri per incontrare Dio e più questi pareva allontanarsi, diventare irraggiungibile. Con Gesù si è capito perché.

Con il Natale Dio diventa uomo, abbassandosi al livello di ogni altra creatura. Solo la "follia di Dio" (1 Cor 1,25) poteva spingere l'Altissimo non solo a diventare un uomo, ma a restarlo: "Svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (Fil 2,7). Non si era mai sentito parlare di un Creatore che si abbassava al livello delle sue creature.

Il Signore l'ha fatto, per amore della sua creazione, l'umanità. Con la nascita di Gesù, Dio non è più lo stesso e l'uomo neanche. È cambiato completamente il rapporto tra Dio e gli uomini, e tra questi e il loro Signore.

Con Gesù Dio non è più da cercare, ma da accogliere. L'uomo non deve salire per incontrare il Signore, ma scendere verso gli altri uomini, perché in Gesù Dio si è fatto uomo, profondamente umano e non chiede di essere servito, ma lui si è messo a servizio di ogni uomo.

Per questo, che una persona sia in comunione con Dio non si vede da quel che crede, ma da come ama, non da quanto prega, ma da quanto presta ascolto ai bisogni degli altri, non dai sacrifici verso Dio, ma dal sapersi sacrificare per il bene dell'altro.

È questa la meravigliosa sorpresa del Natale del Signore: più l'uomo è umano e più scopre e libera il divino che è in lui, un Dio che non assorbe le energie degli uomini, ma gli comunica le sue, un Dio che non chiede di vivere per lui ma di lui, e, con lui e come lui, irradiare amore, tenerezza e compassione per ogni creatura, un Dio che non chiede di obbedire a un Libro ritenuto sacro, ma di considerare sacra ogni creatura.

Frate Alberto Maggi

La grandezza di Dio

Un ragazzino domandò al padre: «Papà, quanto è grande Dio?»

Guardando il cielo il padre avvistò un aereo e chiese al figlio: «Che dimensione ha quell'aereo?» Il ragazzo rispose: «È piccolo, papà, quasi non si vede!»

Così il padre lo portò in un aeroporto e, guardando la pista, si trovarono di fronte ad un aereo e il padre ridomandò: «E ora, che dimensioni ha questo aereo?» Il ragazzo rispose: «Oh, papà, questo è enorme!»

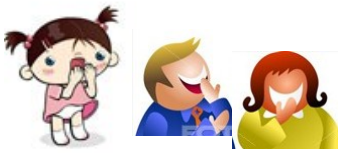
A questo punto il padre gli disse: «Ecco, così è Dio! La Sua dimensione dipende dalla distanza tra te e Lui! Più gli stai vicino, più Lui sarà grande nella tua vita!

Fonte di Vita Group

Il Natale
è sempre nuovo,
perché ci invita
a rinascere nella fede,
ad aprirci alla speranza,
a riaccendere la carità.
Papa Francesco

Con queste parole del Santo Padre, la Redazione di Rogationis Mater porge a tutti i nostri lettori ed a tutta la grande Famiglia del Rogate gli auguri più belli di

BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO



Angolino del buonumore

Due anziane suore vanno di casa in casa a chiedere l'elemosina. A un certo punto suonano ad una villetta e viene ad aprire una vecchietta dall'aria svanita. «Per favore - dice una di loro - faccia la carità a due sorelle di Cristo!» «Però! - mormora l'anziana signora, guardandole stupefatta - Vi siete conservate bene!»

***

A teatro, la sera di una prima una signora si rivolge all'autore del melodramma: «Oh, se sapesse che emozione durante l'ultimo atto!» «Dice davvero? - fa l'artista estremamente compiaciuto - Sì: pensi un po' che avevo perduto un orecchino di diamanti, ma proprio verso la fine della rappresentazione l'ho ritrovato sotto la poltrona del vicino!»

***

Una mamma protesta con il dirigente scolastico: «A proposito dell'esame di mio figlio, non ritengo giusto che gli facciate delle domande su un periodo in cui non era neppure nato!»

***

«Ho una splendida notizia per te, papà!- annuncia uno studente- Ti ricordi quei 1.000 euro che mi avevi promesso se avessi avuto la media dell'otto?» «Sì … e allora?» «Beh, puoi tenerli.»

Perché le renne vivono solo in Antartide ? Perché c'è la neve per-renne!

***

Un amico all'altro: «Che macchina hai comprato?» «Mi sonocomprato un suv, ma per rispettare l'ambiente l'ho preso verde.»

***

Una paziente al medico: «Dottore. Mi ha detto cinque minuti fa di tirar fuori la lingua e in tutto questo tempo non l'ha nemmeno guardata!» «Era solo per farla stare zitta mentre le scrivo la diagnosi.»

***

Durante la solenne cerimonia d'apertura delle Olimpiadi, uno degli oratori si presenta all'immensa folla per il discorso ufficiale e inizia boccheggiando: «O … O … O … O … O … » Il suo assistente interviene subito, lo interrompe tirandolo per la giacca e mormora: «Signore, non è assolutamente necessario che lei legga anche il simbolo dei Giochi!»

***

Dal dottore: «Allora, intesi, prenda cinque cucchiai di sciroppo al giorno.» «Non posso.» «Come sarebbe a dire che non può?» «E che a casa ho solo quattro cucchiai!»

SOMMARIO

La Parola di Papa Francesco ..... p. 2
Nella Concezione di Maria pregustiamo la venuta di Cristo ..... p. 3
Commemoriamo il Santo Natale ..... p. 4
"Quella speme che muore nel cielo" ..... p. 5
P. Giuseppe Marrazzo: una testimonianza ..... p. 6
La Bibbia. Un libro per conoscere un Dio che parla ..... p. 8
L'angolo della poesia ..... p. 8
Notizie in breve ..... p. 9
La pagina delle Angiolette p.10
La pagina delle Aspiranti p.11
L'angolino del buonumore p.12

Responsabile

P. Joseph Malapparambil R.C.J.

Corpo redazionale

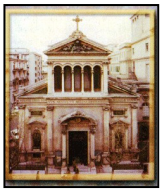
- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Consulente tecnico

P. Adriano Inguscio R.C.J.

Collaboratrici

- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici



Rogationis Mater

Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"

Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova

Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina